

L'AGAVE

COMMEDIA IN TRE ATTI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

LEO
CAMILLO
RINA
DUE SPOSINI
LIVIA
PIERINA
UN SIGNORE
NANDO
IL LATTONIERE
UNA BALIA
UNA VECCHIA
UN COLONNELLO

Il primo atto in una città di provincia, sul mare. Il secondo in treno, il terzo in una grande città. L'azione si svolge nello spazio di 24 ore, ai giorni nostri.

ATTO PRIMO

Camera d'albergo in un paese sul mare. Arredamento semplicissimo: un letto in cui sta dormendo Leo, con la testa coperta dal lenzuolo, due sedie, un armadio, un comò tarlato, un paravento, uno specchio. Tappezzeria a fiori, rotta e sbiadita. A un lato un lavandino. In centro la comune, a destra un balconcino con le imposte chiuse. Disordine generale e sporcizia. Sono le otto di un mattino di domenica.

CAMILLO

(bussa alla porta e, poi, facendo capolino) Permesso?

LEO

(si gira nel letto rispondendo con un) Mmmm!

CAMILLO

(entra nella stanza e, dopo un attimo di esitazione, va al balcone e apre le persiane. La camera è inondata di sole. A Leo) Buongiorno, signor Leo.

LEO

(svegliandosi di colpo balza a sedere sul letto) Chi è? Cosa succede?

CAMILLO

(avvicinandosi al letto) Niente, sono io, Camillo. Dormiva?

LEO

(furibondo) Certo che dormivo. Non poteva immaginarlo, del resto?

CAMILLO

Bella giornata, eh? Un sole che...

LEO

Al diavolo! (si rimette un'altra volta disteso nel letto coprendosi la testa col lenzuolo)

CAMILLO

Signor Leo, scusi... vorrei dirle due parole...

LEO

(rimette fuori la testa) Dica.

CAMILLO

L'ho disturbata?

LEO

(siede sul letto) Signor Camillo, che giorno è oggi?

CAMILLO

Domenica.

LEO

E lei sa che la domenica è l'unico giorno in cui io posso dormire un'ora di più? Perché viene a svegliarmi?

CAMILLO

Per un piccolo favore.

LEO

(secco) Dica.

CAMILLO

È arrivata una coppia di sposi.

LEO

(furioso si rimette a dormire nascondendo la testa tra le lenzuola)

CAMILLO

No... senta... mi lasci dire... Si sono sposati stamane alle cinque e sono arrivati qui col primo treno... Vedesse come sono carini... Innamorati come tortore.

LEO

Non me ne importa niente. Mi lasci dormire.

CAMILLO

(continuando deciso) Come le dicevo, sono arrivati in albergo e hanno chiesto una camera sul mare. È logico, no? Sono in viaggio di nozze. Ma come lei sa io non ho camere sul mare libere. Eccetto la sua.

LEO

(siede sul letto aggressivo) La mia non è libera perché dentro ci sono io che dormo.

CAMILLO

Le ripeto che sono venuto per domandarle un favore. Lei qui in questo albergo paga un prezzo speciale, in sei anni non le ho mai fatto aumenti. Ha una delle nostre camere migliori e... dorme in un letto matrimoniale.

LEO

(deciso) Signor Camillo, questa volta io di qui non mi muovo.

CAMILLO

Solo per tre giorni. Mamma mia, cosa sono tre giorni? Domenica, lunedì e martedì. Poi mercoledì mattina gli sposi ripartiranno e lei potrà riprendere possesso della sua bella stanza.

LEO

Signor Camillo, lei sa benissimo che è la settima volta nel corso di due mesi che lei mi domanda questo stesso favore. Sono stato gentile e ho sempre acconsentito, se non con piacere, almeno educatamente. Oggi invece le dico che non sono disposto ad abbandonare, sia pure per tre giorni, la «mia» camera. Perciò la prego di lasciarmi tranquillo. È domenica. Dormo. *(si distende nuovamente nel letto)*

CAMILLO

(imperturbabile) Quando io sei anni fa le ho affittato questa camera, le ho detto: signor Leo, le do il dodici con letto matrimoniale e balconcino sul mare, ma l'avverto che quando avrò bisogno della camera ne disporrò come voglio.

LEO

Signor Camillo, ho sonno. Perciò mi lasci dormire.

CAMILLO

Ma lei può dormire quanto vuole, mio caro signor Leo. La camera non serve ancora adesso. *(strizzando l'occhio)* Certo, agli sposi piacerebbe averla subito. Ma io dirò loro che bisogna aspettare. Perciò dorma pure tranquillo, signor Leo. Buon riposo e grazie per la sua cortesia. Del resto sapevo che non mi avrebbe detto di no. Rina la aiuterà a passare la sua roba al cinque. La camera è piccolina, ma tanto... non è che questione di tre giorni. Buon riposo. *(esce)*

LEO

(si gira e rigira nel letto, la luce gli dà noia. Scende, chiude le imposte e si rimette a letto. Ma evidentemente c'è ancora troppa luce. Prende una coperta del letto, va al balconcino, sale su di una sedia e con la coperta cerca di fissare uno schermo contro la luce. Soddisfatto del risultato, torna a letto. Rumori dall'esterno. Si copre la testa con un cuscino e si accinge a dormire. Un attimo di silenzio)

RINA

(entra senza bussare, si guarda in giro e poi vedendo Leo a letto) Come? Dorme ancora?

LEO

(sobbalza e siede sul letto) Chi è?

RINA

(ridendo) Chi vuole che sia? Sono io, Rina. Posso cominciare a fare la pulizia?

LEO

No!

RINA

Come sarebbe a dire: no?

LEO

Vada fuori di qui, se ne vada svelta. Mi lasci in pace. Fuori dico!

RINA

Che le prende? Vengo per darle una mano e aiutarla a portare la sua roba al cinque e lei...

LEO

Via, fuori!

RINA

(s. r.) Qui nella sua camera deve venire una coppia di sposi. (*ride*) Vedesse che carini!

LEO

Le ho detto di lasciarmi in pace e di andarsene fuori di qui. Io dormo. Ma insomma, non vede che dormo?

RINA

Allora, per favore si svegli perché bisogna sbrigarsi. Devo fare un po' di pulizia prima che arrivino gli sposi, no? Cambiare le lenzuola, fare il letto, scopare...

LEO

(*si ricopre la testa col lenzuolo*) Dopo, dopo, dopo...

RINA

(*lo guarda e, poi, uscendo*) Beh, intanto io vado a prepararle il cinque (*silenzio, lunga pausa. Poi la porta si apre*)

CAMILLO

Continui pure a dormire, signor Leo. Non la disturbo, faccio solo vedere la camera agli sposi. (*verso l'esterno*) Prego, si accomodino: la camera è ancora in disordine, ma loro non facciano caso. (*va al balcone, toglie la coperta e, spalancando le imposte*) Vengano avanti, prego. Guardino che panorama, è come essere sulla spiaggia.

LEO

(*siede sul letto con gli occhi fuori della testa*)

SPOSINI

(*entrano e senza accorgersi di Leo vanno direttamente al balconcino. Sono giovani provinciali, molto semplici. I classici sposi che danno tenerezza. Camminano tenendosi per mano e guardandosi negli occhi in modo commovente tanto sono sognanti e innamorati*)

LEO

(*cerca di coprirsi col lenzuolo*)

SPOSA

(*guardando fuori dal minuscolo balcone*) Bello!

SPOSO

(*con lo stesso tono di lei*) Bello!

CAMILLO

(*soddisfatto*) Questa è la camera migliore di tutto l'albergo. La riservo appunto agli sposi in luna di miele. (*strizza l'occhio a Leo*)

SPOSA

(*allo sposo*) Guarda, una barca!

RINA

(*affacciandosi alla porta*) Signor Camillo?

CAMILLO

Che c'è?

RINA

Venga un momento, per favore, al cinque non funziona il lavandino.

CAMILLO

(agli sposi) Scusino un momento. (esce dietro Rina)

SPOSI

(si credono soli e si abbracciano stringendosi teneramente)

LEO

(non sa che fare, imbarazzatissimo, e li guarda dopo essersi avvolto nel lenzuolo)

SPOSA

(indicando) Oh, un gabbiano.

SPOSO

Bianco!

SPOSA

Vola!

SPOSO

Che bello! (si baciano)

LEO

(tossisce)

SPOSINI

(non se ne accorgono)

SPOSA

Il sole, guarda... là, nel cielo.

SPOSO

Oh... è meraviglioso.

SPOSA

E il mare... così azzurro, con quelle onde...

SPOSO

Felice, cara?

SPOSA

Sì, tanto... Però... è stata una pazzia questo viaggio di nozze...

SPOSO

Che importa? Merita la pena.

SPOSA

Nessuno può essere felice come noi.

SPOSO

Nessuno, neppure un miliardario. Neppure l'Aga Khan!

SPOSA

Oh, guarda... che spuma fanno le onde...

SPOSO

Che spuma! Che spuma! (bacia la sposa)

CAMILLO

(entrando) Allora se... (vedendoli ancora abbracciati) Oh, scusino... Volevo solo dire che ora verrà la cameriera a rifare la camera. Se vogliono possono intanto fare

una passeggiata in riva al mare. *(malizioso)* A quest'ora non c'è ancora nessuno.

SPOSINI

(insieme) Sì. *(escono estatici, guardandosi negli occhi teneramente e tenendosi per mano)*

CAMILLO

Ah, signor Leo, volevo solo dirle che invece di passare al cinque, passerà al nove. La camera è più piccola, ma il lavandino funziona. Buon riposo. *(esce)*

LEO

(rimane sul letto, la testa tra le mani. Intanto, evocata dal suo pensiero apparirà in un raggio di riflettore)

LIVIA

(una ragazza carina, vestita alla moda di vent'anni prima. Rivolgendosi a Leo) Te lo dicevo... te lo dicevo che senza bisogno di molto danaro avremmo potuto essere felici anche noi. Sarebbe bastato un poco di decisione da parte tua...

PIERINA

(la madre di Livia, appare accanto alla figlia. È una donna grossa e autoritaria, vestita anche lei alla moda di vent'anni prima) Decisione? *(con sarcasmo)* E quando mai è stato deciso, quello?

LIVIA

Non dire così, mamma. Deciso lo è stato quando ha avuto il coraggio di partire per far fortuna. Lo ha fatto per me. Solo per me.

PIERINA

Ed è sparito. Si è volatilizzato. Bel campione, quello!

LIVIA

(quasi piangendo) No, mamma... non dir così.

PIERINA

Perché allora non è tornato? Perché non ha più scritto? Sono passati vent'anni. mia cara. Tu ti ostini continuando a pensare a lui e lui sarà chissà dove sposato e con una dozzina di figli.

LIVIA

Non può essere, mamma, non può essere...

PIERINA

O è sposato o è morto o è in prigione.

LEO

(è tutto proteso verso le due figure)

Bussano alla porta. Le due figure scompaiono.

NANDO

(dall'esterno) Si può? È permesso?

LEO

Avanti! *(si distende nel letto, assente)*

NANDO

(entra: è un ragazzone in canottiera, la faccia insaponata, un asciugamani sul

braccio e il rasoio in mano) Mica ti scoccio se vengo qui a farmi la barba? Di là, da me, non si vede un tubo... Oggi niente rasoio elettrico, guarda: mi faccio la barba all'antica per presentarmi meglio che posso. I miei futuri suoceri mi vogliono conoscere e mi hanno invitato a pranzo. Mi metterò anche in blu e mi presenterò con un mazzo di fiori, per far colpo. I vecchi sono sempre dei formalisti... E io voglio riuscire simpatico. Prima di tutto perché non gli venisse in mente di far storie, e, poi, perché sgancino e mi aiutino a mettere su casa... Patrizia mi vuole bene e io voglio bene a lei... È la ragazza che sognavo: alta, ben fatta, con due gambe che levati... Ed è una vera donna di casa: cucina, stira, lava, sa persino cucirmi i vestiti... Ehi, ma mi ascolti o dormi? (*mugolio di Leo*) E dire che ero contro il matrimonio, io, una volta. Ma il matrimonio ci vuole, perbacco se ci vuole. Un uomo che arriva a una certa età senza moglie, è come un cane senza coda... E ti giuro che sono sincero, non vedo l'ora di essere sposato! Non ne posso più di vivere solo e di dormire tutte le notti da solo in un letto... Ma tu... non hai mai pensato al matrimonio?

LEO

(si alza di scatto, tira giù dall'armadio la valigia e comincia a riempirla)

NANDO

Che fai? Sei di partenza?

LEO

No, passo a un'altra camera.

NANDO

Di nuovo? (*ride*) Ho capito, altri sposini. Che vuoi farci? È la stagione. È a primavera che gli uccelletti cantano e fanno il nido. E tu, in tanti anni, non hai mai pensato a fartelo, un nido...

LEO

(lo guarda con odio e si butta di nuovo sul letto)

NANDO

Coraggio, a pagare e a sposarsi si fa sempre in tempo. Non è mai troppo tardi. Al mio paese si è sposato un vecchio di 83 anni. E ha messo subito la moglie incinta. Ammesso che il merito sia suo... E la moglie è una donna che avrà sì e no trent'anni. Ma come fa una donna a lasciarsi toccare da un vecchio che fa schifo? (*ha finito di farsi la barba e si serve dai flaconi di Leo*) Buono questo after-shave... Che fanatico, hai anche la colonia...

LEO

Ehi, vacci piano, che costa cara...

NANDO

(cospargendosi senza economia) A Patrizia piace, quando so di buono. Guarda come mi sono lisciato bene: oggi non le farò nemmeno arrossare la pelle, quando la bacio. Lei ha un bel dirmi "Fai piano". In certi momenti perdo la testa... Dopo mangiato, me la porto in mare... A te piace far l'amore in barca? Per me è la fine del mondo, specie quando ci sono queste belle onde lunghe, come oggi... Hai solo da lasciarti andare... Ma bisogna avere tra le braccia la ragazza giusta, quella a cui vuoi bene... È la cosa più importante del mondo volersi bene... E io e Patrizia siamo innamorati come due stupidi... Ciao, ti lascio... Domani ti racconto com'è andata... (*esce*)

LEO

(siede malinconicamente sul letto)

LIVIA

(evocata da Leo appare nel solito raggio di luce) E tu? Non sei stufo di startene solo? Io sono affettuosa... simpatica. Cucino bene e vedessi come tengo in ordine la casa.

PIERINA

(appare accanto alla figlia) Un uomo che arriva ad una certa età senza moglie è come un cane senza coda.

LEO

(a parte e a sé) Nando ha ragione: bisogna sposarsi.

PIERINA

E te ne accorgi ora, vecchio idiota? *(bussano alla porta, le due figure scompaiono mentre)*

RINA

(entra decisa)

LEO

Chi è ancora?

RINA

Chi vuole che sia? La Lollobrigida? Sono io. Guardi che se vuole dormire è meglio che vada a coricarsi sulla spiaggia. Qui devo fare pulizia.

LEO

(non risponde)

RINA

(chiude la porta e comincia a scopare)

LEO

(sempre disteso sul letto) La smetta di scopare, per favore. Solleva microbi!

RINA

(lo guarda, poi) Lasci stare i microbi. Si alzi piuttosto perché tra poco arrivano gli sposi. *(pausa, poi, continuando a scopare)* Il padrone voleva passarla al cinque, ma io gli ho detto che al cinque il lavandino non funzionava e così lo mette al nove. *(pausa)* Questione di tre giorni, poi lei potrà di nuovo tornare qui, in questa camera. *(pausa)* Ma cos'ha stamattina? Non si alza dal letto? Non sta bene?

LEO

(lontano) Neanche dormire un'ora di più la domenica. Questo è un destino!

RINA

Io, che sia domenica o che sia lunedì, mi alzo tutte le mattine alle cinque e sto benissimo, grassa e in salute.

LEO

Lasci stare la scopa, le ho detto. Non vede che polvere? Non si respira più qui dentro. *(si alza dal letto, apre un cassetto e ne estrae una scatola piena di lettere)*

RINA

(lo guarda appoggiando la scopa al muro) Vuole che l'aiuti a portar via la roba?

LEO

(prendendo i pantaloni su una sedia e andando dietro il paravento) Un momento, mi lasci almeno infilare i pantaloni.

RINA

(prende la scatola delle lettere) Queste lettere sono da buttar via?

LEO

(salta fuori di dietro il paravento abbottonandosi i calzonì) Non tocchi niente lei, ha capito? *(richiude la scatola, lasciandola sul comò)*

RINA

Allora continuo a scopare. *(pausa)*

LEO

(torna a vestirsi dietro il paravento controllando sempre Rina)

RINA

Li ha visti gli sposini? Bella coppia, eh? Giovani, giovani: insalata novella. E innamorati da non capire più niente.

LEO

(che sta lavandosi dietro il paravento) Mi dia la tovaglia, per favore.

RINA

(dandogli la tovaglia) Ecco. *(pausa)* Certo che è bello essere innamorati. Quando uno vuol bene, e vuol bene veramente, sembra sempre domenica. Può grandinare o tempestare e non ci si accorge di niente. *(pausa)* Sa cosa pensavo l'altro giorno, signor Leo? Che lei sarebbe stato un ottimo marito e che avrebbe fatto veramente felice una donna. Perché un tipo senza vizi come lei è fatto per il matrimonio. *(scuote la testa)* Peccato?

LEO

(tornando in scena) Peccato un corno. Non sono ancora da buttar via, credo.

RINA

Non dico questo. Ma il matrimonio è bello quando si è giovani. Innamorarsi alla nostra età fa ridere.

LEO

Alla sua, forse. Alla mia, no.

RINA

Alla sua, alla mia... Non c'è poi molta differenza. *(pausa)* Sa che anche il signor Nando si sposa? Come farà poi a mantenere una moglie, non lo so. Ma si vogliono bene e questo è tutto. *(riapre la scatola delle lettere e tirando fuori una fotografia)* Sua sorella?

LEO

(che sta infilandosi la camicia, avvicinandosi a lei) Come? No.

RINA

Una parente?

LEO

No.

RINA

Chi è allora?

LEO

La mia fidanzata!

RINA

Morta?

LEO

E perché dovrebbe essere morta?

RINA

Dicevo così... visto che non se l'è sposata. *(prende una bracciata di biancheria di Leo e uscendo)* La porto di là. *(via)*

LEO

(rimane in mezzo alla scena, pensieroso, abbottonandosi la camicia e guardando assorto la fotografia di Livia)

PIERINA

(appare nel solito raggio di riflettore. Questa volta è vestita a lutto, con cappello con velo nero. Apre le braccia sconsolatamente) Morta!

LEO

(rivolgendosi a Pierina) Morta?

PIERINA

(melodrammatica) Sì, morta. Morta disperata, morta d'amore, morta di crepacuore aspettandoti.

LEO

Ma io...

PIERINA

Solo tu, Leo, avresti potuto salvarla. E non l'hai fatto. Crudele! Ingrato. Maledetto! *(col dito puntato si allontana scomparendo all'arrivo di)*

RINA

(entra tranquillamente e apre l'armadio per prendere altra roba di Leo e portarla al nove, a un tratto guarda verso la finestra e si avvicina) Toh, un vetro rotto. Porta male un vetro rotto nella camera di due sposi.

LEO

Rina, non è morta, non è morta!

RINA

Chi?

LEO

La mia fidanzata.

RINA

Me l'ha già detto. Ho capito.

LEO

Non è morta: mi aspetta! Mi aspetta!

RINA

(prende camicie e vestiti e uscendo) Lei stamattina deve avere qualcosa che non funziona. *(via)*

LEO

(immobile in mezzo alla scena) Mi aspetta, dico, mi aspetta!

LIVIA

(appare in mezzo alla scena) Tornerà, ne sono sicura. Cosa importa che tanto tempo sia passato? Quando lo vedrò gli butterò le braccia al collo e tutto sarà come prima. Io gli dirò...

PIERINA

(appare vicino a lei) Stupida. Sei una povera stupida!

LIVIA

Perché, mamma?

PIERINA

Più di vent'anni che non scrive e tu ti ostini ad aspettarlo ancora. Ma non capisci almeno che se avesse avuto intenzione di tornare ti avrebbe scritto?

LIVIA

Non avrà potuto.

LEO

(in penombra approva muovendo il capo affermativamente)

PIERINA

Storie! Quello si è dimenticato di te e si è sposato con una poco di buono qualsiasi.

LIVIA

Mi rifiuto di crederlo.

PIERINA

O si è sposato o è morto.

LEO

(in penombra fa le corna)

LIVIA

Perché dovrebbe essere morto? È ancora giovane.

PIERINA

E che? Solo la gente vecchia deve morire? Muoiono dei bambini appena nati, perché non potrebbe morire un uomo di quarant'anni come Leo?

LEO

(muovendo dalla penombra dove è rimasto) Però sarebbe più logico che fosse morta lei, signora Pierina. Quando l'ho lasciata soffriva di cuore, se non sbaglio. Lei deve essere morta, non io.

PIERINA

(con uno sguardo di odio terribile, esce dignitosamente, ma a malincuore, dalla scena)

LIVIA

(si coprirà con un grande velo nero) Povera mamma. Chi lo avrebbe mai pensato che se ne sarebbe andata così da un giorno all'altro, lasciandomi sola? Almeno tornasse il mio Leo.

LEO

(si pavoneggia felice)

LIVIA

Solo Leo potrebbe consolarmi perché lui è il mio unico amore.

LEO

(c. s.)

SIGNORE

(con grande barba e un vistoso mazzo di fiori si avvicina a Livia) Livia, l'ho aspettata tutto il pomeriggio. Perché non è venuta?

LIVIA

(irrigidendosi ostile) Le avevo detto che non doveva aspettarmi.

LEO

(siede su di una sedia, guardando soddisfatto la scena)

SIGNORE

Lei, signorina Livia, conosce le mie intenzioni. Le offro il mio nome e la mia casa. Le posso dare tutto ciò che una signora può desiderare.

LIVIA

No, non insista. Non posso accettare.

SIGNORE

Perché?

LIVIA

Amo un altro uomo.

SIGNORE

Chi?

LIVIA

Un uomo che è lontano. Un uomo che è partito tanti anni fa e di cui non ho più notizie. *(trattiene un singhiozzo)* Ma che tornerà per unire la sua vita alla mia. Per sempre. *(i personaggi restano un attimo immobili)*

LEO

(si alza improvvisamente allarmato. Il sorriso gli si spegne sulle labbra. Un pensiero terribile l'ha in questo momento sorpreso)

LIVIA

(si avvicina sorridendo al signore)

SIGNORE

(le offre il mazzo di fiori)

LIVIA

Grazie, amore, grazie. Ti sei ricordato del nostro quindicesimo anniversario di matrimonio. Meriti un grosso bacio. *(lo bacia)*

SIGNORE

Sai, cara? Ho visto il preside del liceo. Il nostro figlio maggiore è il primo della classe, m'ha detto. E si è complimentato con me...

LEO

(avvilito e scoraggiato si lascia cadere sulla sedia)

LIVIA

Ne sono tanto orgogliosa.

PIERINA

(ricompare satanica) Mio caro, tu sei l'unico uomo che veramente abbia desiderato di vedere accanto a mia figlia.

SIGNORE

L'unico?

LIVIA

(abbracciandolo) L'unico, amore, te lo giuro...

SIGNORE

Ma quel tipo di cui mi parlavate... Quel giovanotto che poi parti non so per dove...

PIERINA

(scoppiando a ridere) Leo?

LIVIA

Leo non era che un povero idiota. Mi sono divertita con lui quando non ero che una giovinetta, ma non l'ho mai amato.

LEO

(si alza di scatto, furibondo, e minaccia il)

SIGNORE

(che esce avvilito, cacciato dal sogno dal pensiero di Leo)

PIERINA

(sospirando) Ancora un altro buon partito che ti sei lasciata scappare. Questo dottore t'avrebbe voluto bene. T'avrebbe resa veramente felice e tu invece...

LIVIA

Io amo Leo, mamma, amo Leo.

PIERINA

Leo ti ha dimenticata, lo sai. Se non ti scrive nemmeno più! Come puoi spiegare allora il suo silenzio!

LIVIA

(imbarazzata) Non lo so... potrebbe aver perso la memoria.

PIERINA

Ridicolo!

LIVIA

Perché ridicolo? Ogni giorno i giornali si occupano di casi del genere.

PIERINA

(sgghignazzando) Ti dico che è ridicolo! *(ride forte)*

LEO

(entra in scena deciso, tra le due donne) Non è affatto ridicolo. Ho perso proprio la memoria. Questa è la verità.

LIVIA

(abbracciando Leo) Caro... caro. Vedi, mamma, che avevo ragione io. Leo aveva perso la memoria.

PIERINA

Storie! Lei ha perduto la memoria e fingiamo di crederci. Ma mi spieghi ora come avrebbe fatto a ritrovarla...

LEO

Così... inspiegabilmente: ero in autobus vicino a una donna grassa e...

PIERINA

(maligna) Strano, proprio come nel film «L'alleato del silenzio». Bella pellicola, l'ho vista anch'io.

LEO

(confuso si allontana, poi voltandosi deciso) Lei quel film non può averlo visto, perché, mia cara signora Pierina, lei è morta.

PIERINA

(impotente, esce a malincuore e rabbiosa)

LEO

(si avvicina a Livia)

LIVIA

(correndogli incontro) Caro, caro... sei tornato? Come sono felice, ora. Ma dimmi prima: perché tanti anni senza scrivere?

LEO

Avevo perduto la memoria.

LIVIA

Oh, povero amore. Me l'ero immaginato. *(lo abbraccia e subito scompare all'aprirsi della porta e all'entrata di)*

RINA

(entrando a Leo) Posso portare di là il resto?

LEO

(siede sulla sedia, assente, le braccia strette come se abbracciasse qualcuno)

RINA

(urlando) Le domando se posso portare di là il resto. Perché non mi risponde?

LEO

(sobbalzando) Eh? *(poi)* Avevo perso la memoria.

RINA

(se ne va chiudendo con collera la porta) Lei sta male, oggi, glielo dico io. *(riapre subito per far entrare il lattoniere)* Guardi, quel vetro là. *(indicando)*

LATTONIERE

(entrando) Benissimo, Rina. *(a Leo)* Buongiorno!

LEO

(resta immobile seduto in mezzo alla scena. Lontano) Buongiorno.

RINA

(al lattoniere) Faccia presto, eh? *(esce)*

LATTONIERE

(comincia a lavorare togliendo e sostituendo il vetro) Roba da matti! Anche alla domenica vengono a chiamarmi d'urgenza. Non bastano i giorni feriali, anche la

domenica. Siccome io lavoro a contratto, non ho orario, capisce? Tutte le ore sono buone per farmi lavorare. E stamattina per un vetro rotto... per un vetro che da chissà quanto tempo era rotto, mi fanno correre qui su. S'immagini che ero ancora a letto. Perché, a dirgliela in confidenza, a me, alla domenica, piace stare a letto un'ora di più. Ma mai una volta che ci riesca, mai. Ah, beato lei!

LEO

Io? Perché?

LATTONIERE

Perché lei almeno alla domenica può dormire fino all'ora che vuole perché nessuno la disturba. Vorrei essere io al suo posto...

LEO

(vorrebbe rispondere, ma vi rinuncia)

LATTONIERE

Mia moglie alla domenica mi porta il caffè a letto. Questo sì che mi piace: bermi il caffè, disteso nel letto. Poi arrivano i ragazzini a infilarsi tra le lenzuola, ancora mezzi nudi, con voglia di giocare... Allora quello è il momento in cui la vita si gode veramente... Invece, no, proprio in quel momento ti mandano a chiamare. Tutti i lavori sono urgenti, la domenica.

LEO

(lontano) Già!

LATTONIERE

Inutile, la gioia della famiglia si sente proprio la domenica. Giuocare nel letto coi ragazzini, prima... poi, lavati e vestiti con l'abito della festa, portarli a spasso... prenderli a scapaccioni quando si mettono a frignare perché vogliono il gelato... poi tornare a casa per mangiare tutti insieme a mezzogiorno... Eh, bisogna ammettere che il matrimonio ha i suoi lati belli...

PIERINA

(fa una rapida apparizione) Ha ragione, il matrimonio ha i suoi lati belli. E come! Ma vallo a far capire le cose a certa gente. Hanno la testa dura e... la vittima, come sempre, è mia figlia. *(scompare)*

LATTONIERE

... e sono stupidaggini che il matrimonio uccida l'amore. Il matrimonio uccide un bel niente, anzi... Mia moglie ed io, per esempio, dopo vent'anni di matrimonio, sembriamo ancora degli sposini. E lei è ancora tutta piena di pudori... S'immagini, per esempio, che rifiuta di spogliarsi se io non spengo la luce. *(ride compiaciuto)* E sa cosa mi diceva la prima notte di matrimonio? Lei non mi crederà, ma diceva...

LIVIA

(appare in camicia da notte, a Leo) No... no... Non avvicinarti... Non mi toccare... Ci coricheremo nello stesso letto, ma come due fratellini. Proprio come due fratellini, senza nemmeno sfiorarci. Se non sei d'accordo, io scappo e torno dalla mamma. *(scompare)*

LATTONIERE

Così, mi diceva. Ma prima del mattino aveva già cambiato idea. *(ride)* Io le dico quello che penso, sinceramente. Si può conquistare la più bella donna del mondo, ma non c'è gioia che superi quella di trovarsi ogni sera tra le braccia la propria

moglie. *(guardando il lavoro ultimato)* Bene, io ho finito. Il vetro è a posto. E lei, dia retta a me, torni a letto. Oggi è domenica e può dormire fino a tardi. Arrivederla. *(esce)*

LEO

Arrivederla.

LIVIA

(appare in scena e guarda Leo)

LEO

Ti giuro che ti sto dicendo la verità, Livia. Vent'anni fa... quando t'avevo scritto che sarei tornato per sposarti, ricordi?

LIVIA

(accenna col capo)

LEO

Tutto era pronto: la valigia chiusa e il danaro nel portafogli. Il treno partiva alle sei. Era domenica, purtroppo. E tu sai che alla domenica mi è sempre piaciuto dormire un'ora di più. Quando la sveglia suonò io mi dissi: partirò con il treno del pomeriggio... Invece... *(la porta si apre)*

LIVIA

(scompare)

RINA

(entra) Si sbrighi a raccogliere le sue cose, intanto io faccio il letto... Ho cercato le lenzuola più belle, le meno rattoppate... Quando ci sono degli sposini, io cerco sempre di mettere nel letto il meglio che c'è... La prima notte di matrimonio è molto importante... Non le ho mai raccontato cosa è successo a me la prima notte?... Eravamo in tempo di guerra, proprio mentre stavamo spogliandoci è suonato l'allarme... Sentendo la sirena, volevo scappare nel rifugio, ma mio marito, invece, mi ha buttata sul letto... Pare che quella notte ci sia stato l'inferno e non abbiano fatto che bombardare. Io non ho sentito niente di niente. Non sono mai stata tanto felice. Eh, finché lui era vivo, la mia vita aveva un senso. Sgobbavo tutto il giorno, ma la sera tornavo a casa e c'era lui, che mi aspettava... Allora ci abbracciavamo e ci raccontavamo le nostre miserie... Lui, pover'uomo, era sempre disoccupato, non trovava mai lavoro... Ora, io continuo a sgobbare come prima, ma quando torno a casa a chi le racconto le mie miserie? Al gatto. Ma non è la stessa cosa. Eh, brutta cosa restar soli! Coperte niente. Non hanno bisogno di coperte per scaldarsi. E, poi, ormai è primavera... La stagione degli sposi. Vedrà quanti ne arriveranno. Si prepari a cambiar stanza molto sovente. A primavera tutto germoglia, tutto si risveglia. È come un prurito generale. Oggi si sposa anche il figlio del farmacista...

LEO

Il figlio del farmacista? Ma non è in Australia?

RINA

Sì, ma è tornato per sposarsi. Quello è un uomo. Un uomo tutto d'un pezzo, che promette e che mantiene. *(pausa)*

LEO

(grattandosi la testa) Ha ragione lei, Rina. Dev'essere la primavera.

RINA

(s. r.) Sposa la figlia della maestra. Lei è stata brava, poverina, ad aspettarlo per tanto tempo. S'immagini che il vestito bianco se l'era preparato sei anni fa. E oggi se lo metterà. Puzzerà un poco di naftalina: ma che importa? (*cerca qualcosa e non lo trova*) Ho dimenticato le federe. (*esce*)

PIERINA

(*apparendo con sul braccio un vestito da sposa*) Un vestito così bello, da più di vent'anni dentro un armadio. Non glielo toglierà più nessuno il puzzo di naftalina. E poi sarà passato di moda in tutto questo tempo.

LIVIA

(*accanto a lei*) No, mamma, i vestiti da sposa non invecchiano mai, non passano mai di moda.

PIERINA

Gli uomini tutti d'un pezzo, gli uomini veri, quelli che promettono e che mantengono non piantano la fidanzata per vent'anni senza notizie.

LIVIA

Oh, mamma, tu ce l'hai sempre con lui.

PIERINA

Oggi la figlia della maestra sposa il figlio del farmacista. Lui è venuto dall'Australia per sposarsi e mantenere la sua promessa. Dall'Australia. Quelli sì, sono uomini!

LIVIA

Anch'io avrei voglia di sposarmi, mamma. Specie ora, con la primavera.

PIERINA

Con la primavera. Eh, sì, ha ragione Rita. Quando viene la primavera è un prurito generale.

LIVIA

Proprio così. Certo, se Leo tornasse... (*sparisce con Pierina all'entrata di*)

RINA

Signor Leo, ma cosa fa lì seduto? Prenda la valigia e se ne vada di là. Se ne sta imbambolato, stamattina, come se non capisse niente.

CAMILLO

(*entrando*) Gli sposini aspettano. È pronta la camera? (*strizza l'occhio a Leo*) Su, bisogna avere un po' di comprensione. Si vogliono bene, si sono sposati stamattina e hanno voglia di restare un poco insieme, no?

LEO

(*scattando*) Ma è dunque mai possibile che stamattina tutti se ne debbano venire qui dentro a parlarmi di sposi e d'amore?

RINA

(*a Camillo*) Non faccia caso al signor Leo, stamattina. S'è svegliato male.

CAMILLO

(*battendo le mani allegramente*) Sbrigarsi, sbrigarsi... (*esce fischiando*)

RINA

(*ha raccolto i vari indumenti e i vari oggetti che sono sparsi per la camera e ora*)

prende la scatola delle lettere) Andiamo, signor Leo?

LEO

(si precipita verso di lei per strapparle di mano la scatola delle lettere. La scatola cade a terra e le lettere si sparpagliano nella stanza)

RINA

Accidenti! E che? Aveva paura che gliele rubassi? *(si inginocchia per raccogliere le lettere)*

LEO

(si inginocchia pure lui. A un tratto scorge per terra un medaglione, lo prende tra le mani e rimane incantato a guardarlo. A Rina) Credevo d averlo perduto e invece era nella scatola.

RINA

Cos'è?

LEO

(trasognato) Un medaglione. Me l'aveva regalato lei.

RINA

Lei, chi?

LEO

Livia.

RINA

E chi è Livia? *(lo osserva un attimo e poi continua a raccogliere le lettere)*

LEO

(siede a terra sempre fissando il medaglione)

CAMILLO

(sulla porta dà uno sguardo nella camera ed essendo Rina e Leo inginocchiati non vedendo nessuno, dice agli sposi che sono dietro di lui) Prego, possono entrare.

SPOSI

(entrano e chiudono la porta)

SPOSO

(abbracciando la sposa) Amore, finalmente soli!

RINA E LEO

(chini a terra, rimangono a guardare senza avere il coraggio di interrompere il bacio)

LIVIA

(appare per un attimo a un lato) Oh, Leo, finalmente soli!

RINA

(dopo avere un po' tossicchiato, si alza) Scusino, ma io...

SPOSO

(mortificato) Oh, mi spiace...

SPOSA

(nascondendosi il viso tra le mani) Oh, che coosa! Chissà cosa penseranno di me.

SPOSO

(vedendo che per terra ci sono ancora delle lettere da raccogliere, premuroso)

Possiamo aiutare? *(si china con la sposa e tutti raccolgono le lettere)*

LEO

(allo sposo) Legga questa. *(leggendo)* Amore mio bello, non amo e non sogno che te.

SPOSA

(che è rimasta dall'altra parte del letto, preoccupata viene a vedere cosa succede)

LEO

(continuando) Sei il mio angelo. *(con orgoglio)* Io!

TUTTI

(lo guardano perplessi. Hanno ormai raccolto le lettere. Rina le rimette nella scatola)

LEO

(resta seduto per terra con una lettera in mano, sorridendo estatico. Gli altri sono in piedi, accanto a lui, molto perplessi)

RINA

Beh, andiamo signor Leo... Gli sposi aspettano... Si sono alzati presto questa mattina, sono stanchi. *(avviandosi, agli sposi)* Buon riposo e... *(accennando alle lettere)*... grazie.

PIERINA

(appare in un angolo della scena) In fondo... non era poi così mascalzone come pensavo. L'importante è che sta tornato. *(sparisce)*

LEO

(scatta in piedi) Rina, le valige. Immediatamente le valige. Le valige, dico.

SPOSINI

(lo guardano meravigliati)

RINA

Ma se le abbiamo portate già di là.

LEO

Riportamele, allora. Io parto. Parto.

RINA

(lo guarda, poi uscendo) L'avevo detto che stamattina s'era svegliato male. *(via)*

LEO

(col medaglione in una mano e una lettera nell'altra, fa agli sposi uno stupido sorriso) Scusate il disturbo. *(esce)*

SPOSINI

(lo guardano preoccupati)

SPOSO

(chiude la porta e abbracciando la moglie) Cara! Tesoro!

SPOSA

Un momento! *(guarda in ogni angolo della stanza e anche sotto il letto, poi rassicurata perché non c'è nessuno, abbraccia il marito)* Caro! Finalmente soli!

SPOSO

Sì, amore, finalmente soli! *(si baciano)*

LEO

(entrando) Scusate! (va a prendere lo spazzolino dei denti che aveva lasciato sul lavandino ed esce con lo spazzolino in mano)

SPOSI

(delusi rimangono a guardarlo mentre lentamente cala la tela)

FINE DEL PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

All'alzarsi del sipario appare illuminata solo una piccola parte della scena che rappresenta, in modo molto indicativo, il tinello della casa di Livia. Dall'altro lato della scena, ora nel buio, uno scompartimento di seconda classe. Il monotono rumore di un treno. Nel tinello una luce irreale.

LEO

(seduto su di un seggiolone a dondolo, legge il giornale)

LIVIA

(sempre vestita alla moda di vent'anni prima viene in scena) Caro!

LEO

Sì?

LIVIA

L'angioletto si è addormentato.

LEO

Chi? Paolino?

LIVIA

No, Paolino già dormiva. Parlavo di Nanduccio che si è addormentato nel lettino di Giacomina e di Luigetto. Anche Albertina ha voluto dormire con la sorellina. Solo Pippo ha voluto dormire solo.

LEO

E i gemellini?

LIVIA

Sono a nanna. La nonna ha raccontato loro una favola. *(siede, pausa)*

LEO

E Rosina?

LIVIA

Sta dando la pappina a Giorgetto. *(comincia a sferruzzare una cuffietta)*

LEO

(dopo una pausa) Tesoro?

LIVIA

Sì?

LEO

Quanti figli abbiamo?

LIVIA

Diciotto.

LEO

Diciotto? *(contrariato)* Ero convinto che fossero diciannove.

LIVIA

Eh, no... mi pare di no. Contiamo insieme: Ninetto, uno, Paolino, due, Nanduccio tre...

LEO

Giacomino quattro, Luigetto cinque.

LIVIA

Albertina e Lella sette.

LEO

Pippo otto, i gemellini dieci.

LIVIA

Giorgetto. Rosina, Valeria, Teresina e Ada, quindici.

LEO

Ernesto, sedici. (*deluso*) Allora abbiamo solo sedici figli.

LIVIA

Già. (*pausa*) Giulietta e Romeo dove li metti? (*trionfante*) Diciotto.

LEO

Già, diciotto. Chissà perché, m'ero messo in testa che fossero diciannove.

LIVIA

Ancora no... (*pudicamente*) Ma forse... presto...

LEO

Vuoi dire forse che...

LIVIA

Credo proprio di sì.

LEO

Oh, Livia, è meraviglioso. Avremo diciannove figli. E in così poco tempo.

LIVIA

(*calma*) Sarà bello quando arriveremo a trentadue.

LEO

(*stupito*) A trentadue? Credi che arriveremo veramente a trentadue?

LIVIA

(*serena*) Certamente, a trentadue. (*dopo una pausa*) E forse anche a trentatré!

LEO

(*soddisfatto*) E tua madre che dubitava che io potessi diventare padre.

PIERINA

(*entrando*) Il merito è solo di Livia.

LEO

Non «solo di Livia». Un po' di merito credo di avercelo anch'io.

PIERINA

(*con disprezzo*) Oh, tu!

LEO

(*riprende la lettura del giornale*)

LIVIA

(che sta sferruzzando, ha un leggero lamento) Oh!

LEO

Livia, che c'è?

LIVIA

Scusa un momento, tesoro. *(esce)*

PIERINA

Livia, dove vai? *(esce dietro di lei)*

LEO

(riprende la lettura del giornale, pausa)

PIERINA

(tornando in scena) Leo!

LEO

Che c'è, mamma?

PIERINA

Ti è nato un altro figlio, una femminuccia, questa volta. Con le trecce lunghe lunghe nere!

LEO

(alzandosi) Che gioia, evviva! Sono di nuovo padre. Come sta Livia?

PIERINA

Benissimo.

LEO

Posso vedere la bambina?

PIERINA

Certo.

LEO

(esce)

PIERINA

(gli grida dietro) Attento con Livia, Leo. Non fare sciocchezze: lo sai che aspetta un altro bambino...

Si spegne la luce nel tinello. Rumore forte del treno. La luce si riaccende nello scompartimento di seconda classe, dove stanno viaggiando un colonnello in congedo, una vecchia signora, una balia e Leo.

BALIA

Proprio così. Metteva al mondo dei bambini con una facilità... con una facilità che non le dico. Come se fossero gatti.

VECCHIA

Ma davvero?

BALIA

Così, uno dietro l'altro. Una bellezza.

LEO

(si sta svegliando e si guarda attorno un po' scombussolato)

VECCHIA

Io invece ho sempre avuto dei parti difficili.

COLONNELLO

Meglio, un parto difficile è come una battaglia difficile. La vittoria dà più soddisfazioni. Non è così, signora?

VECCHIA

Forse ha ragione, colonnello.

COLONNELLO

Sa quando ho avuto il primo figlio, io? Nel '23, proprio nel periodo delle manovre ho ricevuto il telegramma della mia povera moglie che mi annunciava la nascita del primogenito. *(nostalgico)* Eravamo nelle Prealpi e il nemico aveva sferrato l'attacco proprio quel mattino.

VECCHIA

Il nemico? Nel ventitré?

BALIA

Che nemico?

COLONNELLO

Gli azzurri!

TUTTI

(lo guardano stupiti)

BALIA

(sorpresa) Non ho mai saputo che esistessero dei nemici azzurri.

COLONNELLO

(con tono esplicativo) Durante le manovre, i reparti che partecipano alle operazioni si dividono in azzurri e rossi e tra di loro si comportano come dei veri nemici. Nel '23 il nemico era sbarcato a Livorno.

VECCHIA

Davvero?

COLONNELLO

No, si supponeva. E tentavano con una manovra aggirante di prenderci di sorpresa alle spalle. *(ridacchia)* Di sorpresa. Noi avevamo i nostri informatori. *(compiaciuto)* Bella operazione, perdinci, bella operazione!

LEO

(lo guarda e sbadiglia. Il treno si ferma) Dove siamo?

VECCHIA

Non si vede niente.

BALIA

(guardando anche lei dal finestrino) Neanche una luce...

COLONNELLO

Naturale, siamo fermi al solito disco. *(il treno si rimette in moto)* In quell'occasione la mia compagnia si fece molto onore. L'attacco fu respinto nettamente...

BALIA

Meno male. *(pausa)*

VECCHIA

E poi?

COLONNELLO

Poi che?

VECCHIA

Dove finirono gli azzurri?

COLONNELLO

Furono fatti prigionieri.

BALIA

E fucilati?

COLONNELLO

Macché, ci facemmo pagare da bere e poi cantammo insieme gli inni della patria.

VECCHIA

(scuotendo il capo) Anche le guerre erano diverse una volta.

COLONNELLO

Non si trattava di guerra, ma di una manovra sviluppatasi in base a un logico supposto tattico.

VECCHIA E BALIA

(senza capire) Ah.

LEO

(sta leggendo un giornale)

COLONNELLO

Certo che quelli erano altri tempi!

VECCHIA

Gli uomini, allora, erano uomini. E che uomini!

COLONNELLO

E le donne? Altro che quelle di oggi!

VECCHIA

Colonnello, sa cosa penso io? Che avremmo dovuto fermarci a una ventina di anni fa.

COLONNELLO

Proprio così: a una ventina di anni fa.

BALIA

Giustissimo!

LEO

(interrompendo la lettura del giornale) Hanno ragione, davvero hanno veramente ragione. Vent'anni fa. *(pausa, rumore del treno)*

BALIA

E se gli azzurri invece di perdere avessero vinto, che sarebbe successo?

COLONNELLO

Nulla, ma non sarebbe stato bello per il nostro reggimento farsi battere dagli azzurri.

BALIA

Ma loro... erano... rossi?

COLONNELLO

Già!

BALIA

Ah, ho capito. (*silenzio imbarazzante*)

VECCHIA

Mia figlia era fidanzata a un ufficiale.

BALIA

Io invece sono stata fidanzata a un sergente che mi ha piantato. Ma se tornasse gli aprirei le braccia come se nulla fosse successo.

COLONNELLO

Così deve parlare una donna. Saper comprendere e perdonare. Perché solo in guerra non si perdona. In amore, sì.

VECCHIA

Gli uomini devono essere forti; noi donne dobbiamo essere buone. Gli uomini devono saper combattere; noi donne comprendere.

LEO

(*la guarda compiaciuto*)

COLONNELLO

Lei, signora, meriterebbe di essere la moglie di un generale.

LEO

Perbacco che lo meriterebbe.

COLONNELLO

Una madre di famiglia deve educare i suoi figli con questi sentimenti che altamente la onorano. Dei maschi fare dei soldati, delle femmine fare delle spose.

BALIA

Giusto, giusto. Lei parla bene.

COLONNELLO

Io, ai miei soldati, dicevo sempre: ricordate che un uomo dimostra la propria virilità solo davanti al nemico e di fronte alla moglie. (*a Leo*) Che ne pensa, lei?

LEO

Io sono celibe e non ho fatto il militare.

COLONNELLO

Come mai?

LEO

Deficienza toracica.

COLONNELLO

E per questo non si è sposato?

LEO

Non mi sono sposato per una serie di circostanze che sarebbe troppo lungo spiegare. Ma sono in viaggio proprio per andare a prender moglie.

COLONNELLO

Bravo!

VECCHIA

Felicitazioni.

BALIA

Auguri!

LEO

Spero soltanto che la mia fidanzata mi abbia aspettato.

VECCHIA

Che discorsi. Certo che l'avrà aspettato.

COLONNELLO

Quanto tempo è che non la vede?

LEO

Una ventina d'anni.

BALIA

Una ventina d'anni?

COLONNELLO

Accidenti! *(alle signore)* Pardon!

VECCHIA

Veramente... mi pare un periodo di fidanzamento piuttosto lungo.

LEO

Già, è stato un fidanzamento piuttosto lungo... *(pausa)*

Rumore del treno, buio. Si illumina il tinello di Livia.

PIERINA

Vent'anni. E dopo vent'anni ha il coraggio di presentarsi di nuovo in questa casa; incredibile! Potreste quasi fare il fidanzamento d'argento, mentre a quest'ora avreste potuto fare le nozze d'argento.

LIVIA

(sta ricamando seduta accanto alla madre) Mamma, dovresti sforzarti di essere più gentile con lui. Tu non lo vuoi credere, ma Leo ti vuol bene. Eccolo.

LEO

(entra in scena con un mazzo di fiori) Buonasera, signora Pierina, come sta? *(le offre i fiori ed ha un gesto affettuoso verso Livia)*

PIERINA

Grazie, Leo. Sto bene. Sto veramente bene. Inutile che mi immagini morta.

LEO

Eh, già. Io più me la penso morta e più me la trovo viva davanti. Da che dipenderà? *(ride, poi a Livia)* Mi aspettavi, cara?

LIVIA

Sì, ma sei in ritardo.

LEO

(controllando l'orologio) In ritardo?

LIVIA

Sì, di vent'anni.

PIERINA

(scoppia a ridere divertita e maligna)

LEO

(dominandosi) Posso sedere?

LIVIA

Certo.

PIERINA

Sieda, sieda e mi dica. Venti e più anni fa, allora, quando lei scrisse a mia figlia di preparare ogni cosa e di fissare il matrimonio, lei non partì perché era domenica e a lei alla domenica piace dormire un'ora di più. Non è così?

LEO

Esattamente.

PIERINA

Vorrebbe, ora, essere così gentile da spiegarci come mai da quel giorno non diede più alcun segno di vita?

LIVIA

Sarebbe meglio parlarne un altro giorno, mamma.

LEO

No, preferisco parlarne subito e dire la verità.

PIERINA

Bravo, giovanotto.

LIVIA

Tesoro!

LEO

Come già le dissi, signora, quel mattino la sveglia suonò e io non mi alzai. Dormii fino a mezzogiorno e al pomeriggio, con la valigia in mano, mi avviai alla stazione per andare a prendere il treno. Ma per strada incontrai un amico che mi disse: «Ti propongo un affare vantaggiosissimo. In otto giorni si può triplicare il capitale». Io che avevo da parte qualche biglietto da mille che avevo risparmiato appunto per sposarmi...

PIERINA

(scoppia a ridere) E che s'immaginava di poter fare con qualche biglietto da mille?

LEO

Erano altri tempi, signora.

LIVIA

Certo, mamma, vent'anni fa.

PIERINA

Va bene, allora continui.

LEO

Io diedi a Gigetto i soldi che avevo e insieme comprammo a poco prezzo 100 casse di tonno.

PIERINA

Detesto il tonno.

LEO

Ma noi l'avevamo comprato per venderlo non per regalarglielo, signora. Io speravo che con quell'affare avrei potuto fare molto danaro e offrire a Livia una vita migliore, un bell'appartamentino... dei bei vestiti... Invece...

PIERINA

Invece?

LEO

Il tonno era guasto.

PIERINA

Me lo immaginavo.

LEO

(alza le spalle) Un affare sballato. Persi tutto quello che avevo e la mia disperazione fu tale che non ebbi più il coraggio di scrivere a Lidia. Mi dissi: il giorno che avrò messo da parte sufficiente danaro per offrirle una vita serena, tornerò da lei.

PIERINA

E a dovuto aspettare oltre vent'anni per mettere da parte quattro soldi?

LEO

No, signora. Quei quattro soldi non li ho mai messi da parte.

PIERINA

Allora, scusi, che è tornato a fare?

LEO

Mi sono detto: perché aspettare ancora? Meglio che mi decida e che mi sposi. Dopo, avanti in un modo nell'altro si tirerà. Così stamattina ho preso la decisione di partire e... eccomi qui. L'idea m'è venuta così da un momento all'altro. Ero a letto... volevo dormire un'ora di più oggi che è domenica... a un certo punto mi hanno svegliato. E allora mi sono messo a pensare... mi sono messo pensare... e mi sono deciso ad agire.

LIVIA

Io sono contenta che tu sia tornato e ti ricevo con tutto il mio affetto. Sposiamoci il più presto possibile. E tu, mamma, benedicici.

PIERINA

(dopo un attimo d'indecisione) E va bene: vi benedico.

La luce si spegne nel tinello per accendersi nello scompartimento ferroviario. La signora e la balia stanno scendendo le valigie, aiutate galantemente dal colonnello e da Leo.

LEO

Anche questa valigia è sua, signora?

COLONNELLO

No quella è mia.

VECCHIA

Ancora quella con la foderina scozzese.

BALIA

E quel mio fagotto.

LEO

Ecco, signora. Arrivederla.

VECCHIA

Grazie, signore, molto gentile. Buonasera, buon viaggio.

COLONNELLO

E a loro buona permanenza.

BALIA

Grazie a tutti della compagnia. (*il treno si ferma*) Signore, apre lei la porta?

LEO

Subito.

COLONNELLO

Un momento, aspettino che il treno sia ben fermo.

LEO

Ecco, possono discendere, ora.

VECCHIA

(*scendendo*) Grazie ancora. Buon viaggio. (*via*)

BALIA

(*id.*) Grazie per la compagnia. (*via*)

LEO

(*chiude la porta. Si sente il fischio di partenza e il treno si rimette in movimento. Pausa*)

COLONNELLO

(*siede di fronte a Leo*) Con le signore è proprio una soddisfazione poter essere gentili. Il segreto della vita è tutto lì. Saper accarezzare e saper colpire. La guerra e la pace. Essere dolci e gentili con i deboli, energici, forti, quasi violenti, direi, con i superbi e gli orgogliosi.

LEO

Proprio così.

COLONNELLO

Con le donne, poi, bisogna avere dei riguardi, delle attenzioni speciali. Bisogna trattarle con amabilità e gentilezza proprio per farci rispettare. Questo è un mio metodo infallibile e devo sinceramente dire che mi è servito per conquistare le donne che ho voluto. Con la gentilezza ho conquistato mia moglie, con la cortesia ho conquistato mia suocera. L'annoio?

LEO

No, tutt'altro.

COLONNELLO

Voglio raccontarglielo perché lei è alla vigilia del matrimonio e sono sicuro che la mia storia può interessarla. Si immagini dunque, eravamo dopo le manovre del 1919, che quando andai da quella che doveva poi diventare mia suocera per chieder la mano di sua figlia, sapevo che lei non mi vedeva di buon occhio. Anzi mi avevano detto che le ero antipatico e che avrebbe fatto di tutto per rifiutarmi la mano della figlia. Però come io entrai in casa, la signora cambiò di parere. (*buiο, nello scompartimento. Si illumina il solito tinello*) Mia suocera era sola.

PIERINA

(*entra nel salottino*)

VOCE DEL COLONNELLO

Stava disponendo in un vaso delle magnifiche rose che io avevo avuto l'accortezza di mandarle. I fiori impressionano sempre piacevolmente una signora.

PIERINA

(*vede sul tavolo un mazzo di fiori. Farà un gesto di sorpresa. Si consiglia qui una recitazione alla film muto. Prende le rose e le dispone in un vaso*)

VOCE DEL COLONNELLO

In quel momento entrai io.

LEO

(*entra nella stanza*)

VOCE DEL COLONNELLO

Ricordo che camminavo con passo marziale... Petto in fuori, pancia in dentro, sguardo dritto davanti a me.

LEO

(*camminerà esagerando nel modo consigliato dal colonnello*)

VOCE DEL COLONNELLO

La signora, alzando gli occhi, mi trovò davanti a lei, impettito, irrigidito sull'attenti, sorridendo. Ella mi diede la mano.

PIERINA

(*dà la mano a Leo*)

VOCE DEL COLONNELLO

Io gliela baciai ed esitai un poco prima di abbandonargliela di nuovo e nello stesso tempo la fissai a lungo negli occhi... con uno sguardo intenso e seducente.

LEO

(*bacia la mano a Pierina e la guarda intensamente*)

VOCE DEL COLONNELLO

La mia futura suocera, allora, m'invitò a sedere.

PIERINA

(*invita Leo a sedere*)

VOCE DEL COLONNELLO

E io sedetti. Educatamente, ma non come le persone timide che, meschinette, siedono soltanto sul bordo della sedia: sedetti prendendo col corpo

completamente possesso della superficie della sedia che mi era stata offerta. Accavallai le gambe per dimostrare maggiormente la mia disinvoltura e la mia sicurezza, poi domandai il permesso di accendere una sigaretta.

LEO

(continua a muoversi secondo le parole del colonnello)

VOCE DEL COLONNELLO

In quel momento, mentre stavamo per cominciare la conversazione entrò la mia bella innamorata.

LIVIA

(entra in scena)

VOCE DEL COLONNELLO

Le andai incontro piacevolmente sorpreso. Domandai con un inchino alla madre il permesso di baciare la figliola e, senza aspettare il consenso la baciai. La signora rimase sorpresa ma bene impressionata dalla mia sicurezza.

LEO, LIVIA, PIERINA

(eseguono i movimenti che suggerisce il colonnello)

VOCE DEL COLONNELLO

Poi, tornai a sedere e, tenendo tra le mie, la bianca mano di colei che doveva diventare la mia dolce consorte, cominciai il discorso che mi ero precedentemente preparato e che avevo recitato più volte da solo, in montagna, nelle pause delle manovre. Dissi:

LEO

(a Pierina) Gentile signora. Io so che in questo momento lei mi odia come un nemico. Come si odia un ladro che viene a rubare un gioiello prezioso. E ha ragione perché sua figlia è uno splendido, meraviglioso gioiello e lei, che di questa opera d'arte è madre, ha ben diritto di esserne gelosa. Ma sappia, signora, che io amo sua figlia col più nobile e disinteressato dei sentimenti.

LIVIA

(guarda meravigliata Leo)

PIERINA

(colpita e impressionata approva col capo)

VOCE DEL COLONNELLO

Ormai ero sicuro che la mia futura suocera non avrebbe opposto un rifiuto alla mia domanda. E allora continuai:

LEO

Non mi dica, signora gentile, che io amo solo la gioventù e la bellezza nella sua figliuola. No, amo anche la stupenda donna che ella sarà il giorno in cui diventerà com'è sua madre, ora. Signora, ho l'onore di chiederle la mano di sua figlia. Unendo le nostre due vite avremo la sicurezza di una felicità immutabile e sicura.

PIERINA

(sorride a Leo compiaciuta e soddisfatta)

LIVIA

(ride felice abbracciando Leo)

PIERINA

(si alza, unisce le mani di Livia e di Leo, poi staccandosi da loro con improvvisa violenza e il solito sarcasmo) Però, prima, caro signore, vuole spiegarmi come mai sia rimasto più di vent'anni senza farsi vivo?

LEO

(rimane con la bocca aperta senza avere la forza di reagire. I personaggi restano un attimo immobili e, poi, la luce si spegne. Forte il rumore del treno in corsa. Subito la voce del colonnello. Quando la luce si riaccende, Leo e il colonnello sono in piedi, l'uno accanto all'altro, guardando fuori dal finestrino)

COLONNELLO

... Insomma voglio dire, c'è un'arte per conquistare le donne. Bisogna saperci fare. Essere energici e cavalieri a un tempo. Non crede?

LEO

(lontano) Sì, ma, purtroppo, quando c'è di mezzo la signora Pierina c'è poco da fare. *(il treno rallenta)*

COLONNELLO

La signora Pierina? E chi è la signora Pierina?

LEO

Come? *(riprendendosi)* Ah, dicevo così per dire. Non faccia caso. Ho sonno.

COLONNELLO

Anch'io. Perché non andiamo a riposare un poco? *(entra nello scompartimento. Il treno si è fermato)*

LEO

(aprendo il finestrino) Giornali... Ehi, giornali! Accidenti, è andato via. *(chiude il finestrino. Il treno è ripartito)*

DONNA

(piuttosto pesante e molle, sui quarant'anni, passa nel corridoio con una valigia in mano. Vedendo Leo e indicando lo scompartimento) Scusi, c'è posto?

LEO

Sì.

DONNA

Per favore, vuole sistemarmi la valigia?

LEO

Sì. *(entra nello scompartimento)*

COLONNELLO

(che sta sonnecchiando, apre un occhio per vedere che tipo di donna sia entrata. La osserva attentamente, poi deluso riprende a dormire)

DONNA

(a Leo che sistema la valigia) Grazie, Lei è molto gentile. Un vero cavaliere. Dico sul serio, sa? Sapesse com'è difficile ai giorni nostri trovare una persona come lei. Perché quando un uomo vede una donna, subito se ne approfitta. Grazie.

LEO

Ma le pare?

DONNA

(ride di gusto) Sa che lei è molto simpatico?

LEO

(non risponde e torna al finestrino)

DONNA

(lo segue e dopo una pausa) Anche lei scende alla prossima?

LEO

Come? Ah, sì.

DONNA

Com'è buio questo treno, no?

LEO

Già.

DONNA

A me piace viaggiare al buio. È più romantico, non trova? *(pausa)* Peccato che questo treno sia un accelerato. Preferisco viaggiare sui diretti. Si arriva prima, coi diretti. *(pausa)* Lei viaggia molto?

LEO

No, pochissimo.

DONNA

Io invece vado ogni sei mesi a visitare una mia vecchia parente che mi è tanto affezionata. Parto al venerdì sera e torno al lunedì mattina. Oggi, invece, chissà perché, m'è saltato in mente di tornare la domenica sera. Che stupida! Così troverò la casa vuota. Perché mia madre, quando io non ci sono, ha paura a restar sola e allora va a dormire da Giulia, sua cognata. *(pausa)* Che sarebbe poi mia zia. *(pausa)* Prima noi vivevamo in centro e allora era diverso, la mamma non aveva paura a restar sola. *(ride)* E poi era più giovane. Ma sa, poi con la guerra la casa è stata sinistrata e abbiamo dovuto traslocare. Così ora viviamo un poco in periferia. È più bello perché è più verde. Ci sono certi viali, una bellezza! Ma, essendo isolati, la mamma preferisce non stare sola, se è possibile. *(pausa)* Corre forte il treno, ora. Vero che corre forte? A quanto andrà, agli ottanta?

LEO

(lontano) Eh, forse.

DONNA

Agli ottanta, crede?

LEO

Forse sì, signora.

DONNA

Signorina, signorina. Gli amici mi chiamano Lilli. Non mi sono sposata. Sa che alle volte mi domando anch'io perché? I pretendenti non mi sono mai mancati, anzi ne ho sempre avuti anche troppi. Ma io ho preferito conservare la mia libertà. Del resto vale la pena perdere la propria indipendenza per un uomo? Non ne vale proprio la pena. E poi ho la mamma che mi vuole tanto bene, perciò gli affetti non mi mancano... Oh, non che la mia vita sia molto interessante, tutt'altro. Non lo è affatto, sa? Per questo, ogni tanto per distrarmi faccio un viaggio. Così scaccio la malinconia e rompo il mio monotono trantran. Lei sa che

viaggiando si conosce gente... Per esempio questa sera ho conosciuto lei... E allora, così, chiacchierando, si scambiano opinioni... E allargando il cerchio delle proprie amicizie, come le dicevo...

CAMILLO, RINA E NANDO

(appaiono evocati nel solito raggio di luce)

CAMILLO

Che donna! Che donna! Fine, colta, gentile, discreta...

NANDO

E poi bella eh? Una figurina slanciata, un profilo da cammeo...

RINA

A me spiace soltanto che appena trovato un appartamento lasceranno l'albergo.

CAMILLO

Questo non è ancora detto. Potremmo aggiustare per loro un appartamento al secondo piano: unendo due camere e aggiungendo un cucinino...

NANDO

Mia moglie desiderava un'amica. Meglio della signora Livia che amica avrebbe potuto trovare?

RINA

Mi piacciono perché sono innamorati. A vederli assieme mette allegria. Una bella coppia. Tutti e due giovani, giovani... insalata novella...

CAMILLO

Beh, giovani giovani... proprio non direi... Ma insomma questo non vuol dire.

RINA

Però innamorati, questo sì. Innamorati da non capir più niente. Eh, certo è bello volersi bene sul serio: può grandinare o tempestare e, non si capisce più niente. Del resto si vedeva che il signor Leo era fatto per il matrimonio.

NANDO

Non c'è niente come il matrimonio. Proprio così. Al mio paese la settimana scorsa, s'è sposato un vecchio di ottantatré anni.

CAMILLO

Io al signor Leo ho sempre voluto bene. E ora gliene voglio di più, perché vedendolo accanto a sua moglie, innamorato come una tortora di lei come lei è innamorata come una tortora di lui... *(i personaggi spariscono)*

DONNA

(quasi gridando) Mi sente, vero? Mi sente? Perché con questo rumore del treno...

LEO

(che ha un viso estasiato, beato, felice, si riprende) Sì.

DONNA

Ecco, proprio così: il paesaggio, la gente, gli incontri... L'anno scorso con la mamma abbiamo fatto tutta la costa in treno. Vedesse quant'è bello da quelle parti! Si vede una vegetazione strana, sa?... Delle piante, per esempio, che fanno il fiore lungo lungo e che poi muoiono subito, che ridere! Si chiamano agavi, le conosce lei? *(pausa)* In fondo però è anche molto poetico a pensarci bene. S'immagina quanto tempo impiegano a fiorire? Un fiore lungo venti volte la pianta

che nasce adagio, adagio e poi muore e fa morire. *(pausa)* Sposato?

LEO

(convinto) Sì.

DONNA

(un po' delusa) E va da sua moglie, ora?

LEO

(riprendendosi) Da mia moglie? Ma io sono scapolo, signorina.

DONNA

Bugiardi, voi uomini. Prima dite che siete sposati, poi ci ripensate e sperando di combinare qualcosa, fate marcia indietro e dite che siete scapoli. E questo solo per ingannare noi donne che siamo delle fragili creature. Insomma, lei è sposato o no?

LEO

(annoiato) Sarebbe troppo lungo spiegarglielo.

DONNA

L'ultima volta che sono andata a trovare mia cugina, sei mesi fa, in treno ho trovato un signore che mi ha raccontato tutta la sua vita. E siccome quando il viaggio è finito, non mi aveva ancora raccontato tutto, è sceso con me e... *(scoppiando a ridere e indicando il colonnello)* Guardi come dorme, quello! Con la bocca aperta e la lingua fuori.

LEO

Già.

DONNA

E, allora, adesso che arriva non c'è nessuno che l'aspetti alla stazione?

LEO

Nessuno.

DONNA

Che buffo, proprio come me. Mia madre crede che arrivi domani alle undici. Invece a me è venuto in mente di partire stasera. Benché, glielo devo dire in confidenza, non mi piaccia dormire in una casa in cui non c'è nessuno. Non è che abbia paura, ma mi viene sempre un po' di batticuore. Giro per le camere cantando, e, quando mi corico, non posso dormire.

LEO

(sbadigliando) Io, invece, dormirò stanotte. Ho un sonno!

DONNA

Se vuole, per svegliarsi un poco può accompagnarmi fino a casa. Così mi aiuta a portare la valigia.

LEO

Io scendo a un albergo vicino alla stazione.

DONNA

Non lo faccia: gli alberghi vicini alla stazione sono carissimi e nei letti si trovano sempre delle pulci. Dalle mie parti, invece, gli alberghi costano meno e sono pulitissimi. *(ridendo)* E, poi, la valigia è pesante... Così lei mi aiuta a portarla.

LEO

Se la valigia è pesante perché non prende un taxi?

DONNA

Sì, sì... prendiamo un taxi, lei è molto gentile, sa?

LEO

Ma io veramente...

DONNA

Perché poi, una donna... sola... di notte... lei capisce... può fare dei brutti incontri. *(pausa)* Se lei mi accompagna a casa, io poi la faccio salire con me e le offro un caffè. Sapesse come faccio bene il caffè, io. Lo dicono tutti.

PIERINA

(appare in un raggio di luce) Accetta! Accetta anche questo invito, bravo! Concediti anche questa avventura, sciagurato! *(sparisce)*

DONNA

Lo faccio semplicemente perché la mamma non è in casa. Perché se la mamma sapesse che mi faccio accompagnare da un uomo, starei fresca... Ma lei... si vede subito che non è come gli altri... che è un gentiluomo... Altrimenti non glielo avrei detto di accompagnarmi...

PIERINA

(comparendo come sopra) Forza, inganna quella povera creatura innocente che ti sta aspettando. Vediamo se hai il coraggio di farle anche questo torto. Perché bada, sarà l'ultimo. L'ultimo. Poi ci sarò io che ti taglierò il collo piuttosto di vederti ingannare la mia Livia. Stai attento, Leo... attento!...

LEO

(guarda un attimo, stringendo i denti, la signora Pierina, poi, deciso infila il braccio sotto quello della donna)

PIERINA

(rabbiosa, sta per parlare, ma Leo volta lo sguardo da un'altra parte e lei scompare. Forte il rumore del treno)

DONNA

Lo farò salire appena un momento, va bene? Poi non insista quando le dirò di uscire. Mi prometta che non insisterà. *(il treno sta arrivando in stazione)*

COLONNELLO

(svegliandosi) Siamo arrivati?

DONNA

(trionfante, al colonnello) Sì, siamo arrivati. Ma ce n'è voluto, sa?

COLONNELLO

Non importa. Quello che conta è essere arrivati. *(il treno arrestandosi getta Leo tra le braccia della donna. La donna ride, Leo la stringe)* Benissimo, benissimo. Azione di sorpresa, bella manovra tattica. *(ride, poi afferrando la valigia)* E, adesso, avanti march!

DONNA

(ride stringendo il braccio di Leo) Avanti march! Ma per fare più in fretta noi prenderemo un taxi, vero, caro?

Mentre Leo e la donna stanno per scendere dal treno appare per un attimo nel solito raggio di luce la figura minacciosa della signora Pierina che grida «Me la pagherai!». Mentre rapidamente cala la tela.

FINE DEL SECONDO ATTO

TERZO ATTO

Salottino di un appartamento piccolo borghese. Mobili vecchi e arredamento antiquato, piuttosto di cattivo gusto. È il mattino dopo.

LEO

(in maniche di camicia, senza cravatta, sta abbottonandosi i polsini. È seduto sul bracciolo di una poltrona e ha un'aria stanca, annoiata. Sbadiglia pieno di sonno)

VOCE DELLA DONNA

Faccio in un momento... Cucù? Faccio in un momento.

LEO

(piano) Sì.

DONNA

(mette la testa dentro) Dico che faccio in un momento: mi lavo e mi pettino e sono da te.

LEO

(senza neppure voltarsi) Va bene.

DONNA

Poi, se ti sbrighi, puoi anche fare il bagnetto.

LEO

(c. s.) Sì.

DONNA

(scomparendo chiudendo la porta. Si sentirà la sua voce stonata cantare una canzonetta stupida)

LEO

(si stira assonnato, poi si lascia cadere su di una poltrona chiudendosi la testa fra le mani)

LIVIA

(appare nel solito raggio di luce. Ha un singhiozzo)

LEO

(le volta le spalle, mortificato)

LIVIA

(con voce tremante) Leo.

LEO

(alza le spalle)

LIVIA

Leo, perché lo hai fatto?

LEO

(senza guardarla) Così. Non ne potevo fare a meno. Un uomo, a volte, certe cose le deve fare. E poi... in quel momento mi è venuta in mente tua madre e allora ho sentito una specie di rabbia e... ho accettato. Ma tu non puoi venire a saperlo,

mia cara Livia.

LIVIA

Basta guardarti in faccia, per capire.

LEO

(toccandosi la faccia) Perché? Si vede?

LIVIA

Questa non te la perdonerò mai. Proprio stanotte!

LEO

(a sé sfesso) Scendendo dal treno m'è venuto anche voglia di piantarla. Ma pioveva... Un'acquerugiola fine, sottile, penetrante. Erano quasi le due di notte. Mettermi a cercare un albergo a quell'ora...

LIVIA

Vergognati, Leo, vergognati!

LEO

(c. s.) È stata un'avventura stupida, del resto. Di quelle che non lasciano dietro... nemmeno il ricordo. Ero stanco... Avevo sonno... Se non fossi stato mezzo addormentato com'ero, l'avrei almeno guardata in faccia e avrei cambiato idea... Una donna insignificante, grigia... noiosa... Ha continuato a parlare tutta la notte. Anche mentre dormivo.

LIVIA

Una donnaccia!

LEO

No, neppure una donnaccia. Un povero essere insignificante che vuole ogni tanto rompere la sua monotonia.

LIVIA

E tu sei venuto da tanto lontano per tradirmi... Per tradirmi con una donna qualsiasi. A due passi da casa mia.

LEO

Ma se tu abiti dalla parte opposta della città.

LIVIA

No, abbiamo traslocato subito dopo la guerra. Siamo venuti a vivere in questa stessa casa, al primo piano. Ti ho visto salire le scale con lei, ieri sera, e mi si è spezzato il cuore.

LEO

Storie! *(a sé)* Come può avermi visto Livia? Ci mancherebbe anche questa! *(a Livia, annoiato)* Tu non sai niente, cara mia. *(severo)* Te ne stai in casa tranquilla come sempre, lavorando a maglia. Quando arrivo io, tu rimani sorpresa e mi butti le braccia al collo. Ecco tutto. Non complichiamo le cose.

LIVIA

(siede e comincia a lavorare a maglia)

LEO

(ha un sospiro di sollievo)

PIERINA

(compare accanto a Livia) E perché lei non dovrebbe saper niente? Certe cose si

sanno sempre, invece. Presto o tardi si vengono sempre a sapere.

LEO

(a sé) E ora basta. Non complichiamo ancora le cose. Basta, basta e basta. Non pensiamo più a niente. Ci mancherebbe ancora che avessi dei complessi di colpa.

LIVIA E PIERINA

(scompaiono a malincuore)

LEO

(si alza dalla poltrona e si guarda attorno, poi con rabbia improvvisa apre la porta e grida alla donna) Insomma, vuoi uscire o no dal bagno?

VOCE DELLA DONNA

Un momento, caro! Un momento! Sto lavandomi la testa.

LEO

(torna in scena dandosi dei pugni) Stupido! Stupido! Stupido! Dovevo proprio incontrarmi con quella disgraziata. *(siede)* Livia, mia cara Livia... mia dolce Livia... Ecco, non me la ricordo più. Mamma mia, com'è Livia? Com'è Livia? Tesoro mio, non ti trovo più! Come sei, amore?

DONNA

(esce dal bagno, infagottata in un grosso accappatoio, la testa avvolta in un asciugamano) Come sono? Non mi ricordi più?

LEO

(alza le spalle, seccato)

DONNA

Che piacere lavarsi al mattino. Eppure ci sono donne che non amano lavarsi. Non so come facciano. Io, invece, ho sempre il bisogno di sentirmi dell'acqua addosso. Giuoco nel bagno come una bambinetta. Guardami, con la tovaglia in testa. Non ti sembro un'orientale, così? Forza, guardami.

LEO

(gira la testa da un'altra parte) Uh!

DONNA

Cos'hai?

LEO

Niente, ho sonno.

DONNA

Vergogna, un uomo grande e grosso come te, che ha sempre sonno.

LEO

(si alza e la guarda, non senza disgusto) Mi domando proprio come tu abbia fatto ieri sera a convincermi a venire con te. E come io ci sia venuto. *(va in bagno)*

DONNA

(gli corre dietro e fermandosi sulla porta) Perché mi capita solamente una volta ogni tanto di avere la possibilità di poter godere di tutta la mia libertà. Solo quando vado a trovare la mia parente e torno la sera prima, senza dire niente alla mamma. Del resto... come avrei potuto immaginarmi che tu... eri un tipo così... che eri uno che «non sapeva di niente». Mi parevi romantico... mi parevi di quelli che sanno far perdere la testa a una donna... Invece... *(gridando)* Ehi, mi senti?

LEO

(di dentro risponde con un mugolio)

DONNA

Quando una donna nella sua vita non ha avuto niente come ho avuto io... a un certo momento deve pur decidersi a vivere. Quando viaggiavo per andare dalla mia parente vedevo sempre sul treno delle Coppiette... delle Coppiette innamorate che si davano i bacetti e si tenevano per mano. E non solo sul treno, ma al cinema, per le strade e, a primavera, lungo il fiume... È venuta voglia anche a me, di avere, ogni tanto, almeno, un uomo vicino... Più che voglia, un bisogno, ecco. Sentirmi dire delle parole d'amore. E, tu, neanche una me ne hai detto: neanche una!

LEO

(rientra, asciugandosi la faccia) E che ti potevo dire, scusa? Hai voluto che venissi con te e... sono venuto, ecco. E ho fatto male perché tu hai rovinato ogni cosa.

DONNA

Io? Sei stato tu, piuttosto, a rovinare ogni cosa. Ma chi poteva immaginare che sarebbe stato proprio con un tipo come te con cui sarei capitata? Ecco i guai che succedono a noi donne. Vediamo un uomo... ci pare simpatico... interessante... lo giudichiamo così, con un'occhiata, e ci lasciamo prendere dall'entusiasmo.

LEO

Cosa intendi dire?

DONNA

Ieri, per esempio, appena ti ho visto, mi sono detta «Ecco un uomo che mi piace». E ho creduto che sarebbe stato un ricordo così meraviglioso da riempire per dei mesi la vita. Perché, tu lo sai benissimo, io non sono una di quelle come tu credevi. Sono una donna che ha smesso di sognare e che a un certo momento ha voluto almeno delle briciole di realtà. Ma se la realtà è questa, mamma mia! Non che mi aspettassi un principe azzurro, intendiamoci, ma almeno non un poveraccio pieno di sonno che invece di dirti qualche frase un poco carina, ti sbadiglia in faccia con la scusa che ha sonno.

LEO

(piccato) Ah. allora, come uomo, ti ho anche deluso?

DONNA

Certo che mi hai deluso. Posso averlo soltanto ogni sei mesi un uomo, io. Ed esser capitata proprio con te!

LEO

Ma cosa avrei dovuto fare, allora, io, spiegati! Stanco morto, dopo una giornata di viaggio... con tanti bei sogni per la testa: tornare alla mia città, ritrovare la mia fidanzata, riscoprire un vecchio, amore... Invece m'imbatto in te che a tutti i costi insisti per portarmi a casa tua. Al buio, poi non t'ho neppure vista bene. M'eri sembrata chissà chi, mi sei parsa persino bella, tu!

DONNA

Bella non lo sono. Ma gli uomini, gli uomini veri, mi trovano interessante.

LEO

... tutta smancerie... stupidaggini... Io con la voglia di dormire che avevo e tu a recitare poesie!

DONNA

Di' piuttosto che mi hai preso per una di quelle e che poi, visto che ero un'anima sensibile e una donna per bene, ci sei rimasto male.

LEO

Rimasto male un corno. Avevo sonno.

DONNA

Sei mesi fa, l'ultima volta che sono stata dalla mia parente in campagna, al ritorno, sul treno, ho trovato un commesso viaggiatore. M'ha tenuta allegra tutta la sera. Mi ha persino recitato «Il bacio» del Cyrano di Bergerac. E voleva anche tornare per vedermi. Ma io non ho voluto, perché io sono una donna così.

LEO

Non posso spiegarti la mia situazione perché tu con il tuo cervello da gallina non la capiresti. Ti dirò solo questo, che io, ieri sera, avevo bisogno di tutto, meno di un'avventura come questa.

DONNA

Del resto, avrei dovuto capirlo subito che uomo eri. Quando t'ho visto toglierti le scarpe e t'ho sorpreso coi calzini bucati...

LEO

Che c'entrano i calzini bucati?

DONNA

C'entrano sì! Il primo uomo che ho conosciuto, sei anni fa, era un signore, aveva le calze di seta rossa a righe nere. Che uomo! Dice che di donne come me non ne aveva mai conosciute. E il secondo, un avvocato sulla quarantina, alto, forte, robusto, ha perso una causa per poter restare cinque minuti di più con me. Mi hanno vista tutti con occhi ben diversi dai tuoi.

LEO

Eppure, purtroppo, io ci vedo bene!

DONNA

Sta pur tranquillo che il tuo ricordo non mi terrà compagnia in questi lunghi mesi in cui sarò costretta a starmene sola. Hai guastato la mia evasione, ecco. Neppure due parole per farmi piacere, hai saputo dirmi. Neanche una piccola bugia per farmi contenta. E pensare che io ho avuto chi mi ha parlato dei laghi, per interessarmi. Chi mi ha parlato delle montagne, chi dei laghi... Ho conosciuto persino un signore che tornava dal Baltico e mi ha parlato delle aurore boreali. Tu niente, invece, non mi hai parlato di niente. Ma che uomo sei? Dove ce l'hai il cuore? Non c'è donna sulla terra che possa innamorarsi di te!

LEO

Ce n'è una! Ce n'è una!

DONNA

Se c'è, allora è scema! (*esce sbattendo la porta*)

LEO

(*a sé*) C'è Livia, c'è Livia! Oh mia piccola cara, mia dolcissima amata!

DONNA

(*mettendo dentro la testa*) Sbrigati a vestirti e ad andartene; tra poco sarà qui la mamma. Fa' svelto mentre io preparo il caffè. (*via*)

LEO

Sì, il caffè. (*dapprima siede sul divano, poi vi si allunga sbadigliando*) Un'esperienza stupida... Uh!... Ma che bisogno c'era di...

PIERINA

(*comparendo*) Il bisogno del porco.

LEO

(*mezzo addormentato*) Oh, signora Pierina, sempre di mezzo, lei? Cosa vuole? Chi la chiama? Sempre lì, col fucile puntato, pronta a sparare. La smetta di perseguitarmi, se ne vada via! (*sempre più debolmente*) Li lasci in pace i miei pensieri... Livia non saprà mai nulla di tutto questo. Mai! Vivremo insieme e saremo felici. (*si addormenta*)

PIERINA

(*a Livia, apparsa accanto a lei*) Povera creatura, meglio non conoscerli, gli uomini.

LIVIA

Perché, mamma? Non so nulla. Che è successo?

PIERINA

Come, non lo sai? Stanotte prima di venire da te, Leo ha incontrato una donna e...

LIVIA

Mamma, perché insistere? Noi due non sappiamo niente. L'ha anche detto Leo.

PIERINA

Noi dobbiamo saperlo, dobbiamo.

LIVIA

Non insistere, mamma. Noi siamo qui in casa e aspettiamo. Quando lui verrà, sarà come una bella sorpresa. Tu andrai ad aprire la porta e... (*suona il campanello*) Ecco, questo è lui.

PIERINA

(*va ad aprire*)

LATTONIERE

(*entrando*) Buongiorno!

PIERINA

Scusi, lei chi è?

LATTONIERE

Il lattoniere.

PIERINA

E cosa vuole?

LATTONIERE

Sono venuto per dire alla signorina Livia quello che penso: non creda più in Leo. È vero che «non c'è nessuna gioia al mondo che superi quella di ritrovarsi ogni sera tra le braccia della propria moglie». Ma questa gioia Leo non la può capire perché lui si lascia tentare da ogni donna che passa.

PIERINA

(*trionfante*) Che ti dicevo, Livia?

NANDO

(si avvicina agli altri) Un uomo arrivato a una certa età senza sposarsi è come un cane senza coda. Ma Leo senza matrimonio resterà. Non è degno, lui, di sposarsi.

PIERINA

(trionfante) Senti, Livia? Non sono la sola a dirtelo.

SPOSA

(comparendo con lo sposo) Così come ci amiamo noi, avrebbero dovuto amarsi!

SPOSO

Ma io non t'ho mai tradita, amore mio.

RINA

Con la scusa della primavera, quel mascalzone...

CAMILLO

(comparendo) Io che avevo già pensato di aggiustare per loro un appartamento al secondo piano, con vista al mare.

BALIA

(id.) Io sono stata fidanzata a un sergente che poi mi ha piantata in asso. Se tornasse, gli aprirei le braccia. Ma lui non ha fatto come Leo, tradendomi con una donna qualsiasi alla vigilia di chiedermi in sposa.

VECCHIA

(id.) Gli uomini devono essere forti, le donne devono saper perdonare. Ma a tutto c'è un limite.

COLONNELLO

Chi è colpevole deve pagare. In guerra come in pace. Questa è la logica delle cose. Del resto anche alle grandi manovre del '33... *(i personaggi sono tutti attorno a Livia, agitandosi e parlando a soggetto, ognuno con le battute con cui ha parlato nelle scene precedenti)*

PIERINA

(in disparte, sorride satanica)

LIVIA

(improvvisamente sparisce e scappa via, tutti i personaggi si fanno ora attorno al divano su cui si è addormentato Leo. Pierina rientrerà nell'ombra)

BALIA

Venuto da tanto lontano... Tradirla con una qualsiasi...

RINA

E dire che sembrava fatto per il matrimonio.

CAMILLO

Ora io lo cacerò dall'albergo. O lo metterò a dormire nello stanzino più buio, senza luce, senz'aria.

RINA

Io non gli farò più la pulizia...

NANDO

Io non andrò mai più da lui per farmi la barba.

VECCHIA

Io lo denuncerò.

BALIA

Io lo butterò giù dal treno.

COLONNELLO

Quando gli azzurri sbarcheranno a Livorno, lo faremo fare prigioniero e poi lo metteremo al muro.

SPOSA

Oh, sì. *(batte le mani felice)*

SPOSO

Subito, subito bisogna metterlo al muro.

BALIA

Dovrà morire!

RINA

Dovrà morire!

VECCHIA

Dovrà morire!

TUTTI

(battono le mani ballando in cerchio. Improvvisamente, la porta si apre, i personaggi del sogno scompaiono. Leo sta dormendo agitatamente sul divano e)

PIERINA

(entra. Non è affatto cambiata da come appariva nei sogni di Leo. Unicamente è molto più dolce e meno aspra. Entra guardandosi attorno. Naturalmente il disordine della stanza la sorprende. Si accorge della cravatta di Leo abbandonata sulla tavola. La prende in mano, esaminandola seccata. Improvvisamente vede Leo addormentato sul divano. Si avvicina a lui lasciandogli cadere sulla guancia un sonoro ceffone)

LEO

(svegliandosi stupefatto e intontito) Eh!?! Oh, signora Pierina!

PIERINA

(lo guarda sbalordita)

LEO

La signora Pierina! Proprio lei. In carne e ossa.

PIERINA

Giovanotto, io...

LEO

Ma come ha fatto a sapere che io ero qui? Signora Pierina, mi perdoni!

PIERINA

Ma tu... tu sei Leo, il mio caro Leo.

LEO

Per carità, non mi giudichi male: sono venuto per sposare Livia. Glielo giuro, solo per questo sono tornato.

PIERINA

Figliolo, figliolo! *(lo abbraccia)* Finalmente! Sapessi quante volte io ho pensato a te. Non mi rassegnavo al fatto che tu fossi scomparso e che ci avessi dimenticate...

LEO

Davvero, signora Pierina? Ed io che ero convinto che lei fosse morta.

PIERINA

Macché, non vedi come sto bene? Caro, caro... Ma tu... come hai fatto a ritrovarci? Sai che quasi non ti riconoscevo più... E, poi, così... in maniche di camicia... Ma Livia dov'è?

LEO

È quello che stavo domandando io. Dunque è proprio vero che hanno traslocato. Ora abitano al piano di sotto, vero? Sì, sì... capisco... *(non capisce niente. Si mette la giacca e la cravatta)* Per favore, signora Pierina, non mi giudichi male. Tutto quello che è successo, è successo perché...

PIERINA

(chiamando) Livia! Livia! Hai visto che avevo ragione io? Che doveva tornare?

DONNA

(donna entra col vassoio del caffè. Vedendo la madre lo lascerà cadere a terra per la sorpresa) Oh! *(in piena luce apparirà qual è: una Livia precocemente invecchiata e ingrassata)* Oh, mamma, come mai già qui? Perdonami, perdonami!

PIERINA

(abbracciandola) Tesoro, perché dovrei perdonarti?

LEO

(sbalordito) Livia? Lei?

PIERINA

(s. r.) Bisognava aver fiducia: ero sicura che il tuo Leo sarebbe tornato.

LIVIA

(guarda Leo trasecolata) Leo?

PIERINA

È tornato per sposarti, hai visto? Non mi stancavo di ripetertelo perché sapevo che sarebbe tornato. Ora... dovrei sgridarvi, perché mi pare che abbiate anticipato un poco i tempi. Ma... dopo vent'anni... capisco, il sangue non è acqua. *(abbraccia Leo)* Non ne parliamo più. E, tu, Livia, perché quella faccia? Perché non mi dici nulla? Sei contenta, vero, topolino? Ma su, allegra, è il più bel giorno della nostra vita, questo. Il giorno che abbiamo sempre sognato. *(commossa)* Che emozione, che emozione! Lasciatemi andare solamente a rimettermi un poco perché mi gira la testa. E, poi, sono subito da voi. *(raccoglie il vassoio e i cocci ed esce)*

LIVIA

(dopo un lungo e doloroso silenzio) E così... tu sei... Leo.

LEO

(sullo stesso tono) Sì. *(pausa)* E tu sei Livia.

LIVIA

Già. *(pausa)* Ed eri tornato per me?!?

LEO

Neanch'io t'avevo riconosciuta.

LIVIA

Dopo vent'anni... che vuoi? Purtroppo tutti cambiamo in tanto tempo.

LEO

Tu non mi aspettavi più ormai?

LIVIA

No. *(pausa)* Solo la mamma era convinta che saresti sicuramente tornato.

LEO

(a sé) Lei, la signora Pierina.

LIVIA

Già. *(pausa)* Cosa pensi di me, ormai?

LEO

È difficile risponderti, ora. In questo momento non capisco più nulla.

LIVIA

(si lascia cadere su di una sedia scoraggiata)

LEO

(abbastanza affettuoso, ma distante) Non è neppure con te che me la prendo, Livia. Perché dovevo pensare che tu fossi ancora quella di prima? Vedi? Sono io lo stupido. Dopo tanto tempo...

LIVIA

(debolmente) Anch'io dovevo pur vivere. Avessi almeno continuato a ricevere da te... ad avere qualche speranza... conservare qualche speranza in cui credere... Ho 41 anni, Leo. Non è stato neppure piacevole, Leo, credimi, farmi una esperienza, senza voler bene a nessuno... e alla mia età.

LEO

Non puoi nemmeno immaginare come io pensassi a te, Livia.

LIVIA

(tristemente) Innamorato? Ma lo eri veramente? Sono sicura che tu hai pensato a me, ne sono sicura. Ma così, per evadere, con un sogno, dalla tua vita, come anch'io cercavo di evaderne in un modo del tutto diverso...

LEO

(lontano) Pensavo che t'avrei trovata nella vecchia casa di un tempo, seduta nel tuo angolo a far la maglia, aspettandomi. Stupida pretesa, la mia. *(pausa)* Neppur più la casa ho trovato.

LIVIA

La guerra.

LEO

Già. *(cercando di convincersi)* Livia, tu sei Livia.

LIVIA

(con slancio) Perché non ti sei fatto vivo in tutto questo tempo? Cos'hai fatto in questi vent'anni?

PIERINA

(entrando allegra, soddisfatta) Giusto quello che volevo sapere anch'io. Perché non mi hai mai scritto? Di' la verità e ti prometto che ti perdoneremo.

LEO

(imbarazzato, non sa più cosa rispondere) Vede, signora Pierina... io... *(improvvisamente ispirato)* Lei ha visto il film «L'alleato del silenzio»?

PIERINA

No, perché?

LEO

M'è capitato come al protagonista del film: ho perduto la memoria.

PIERINA

Perduto la memoria? Oh, poveretto. Tutto si spiega, allora.

LIVIA

(con ironia) E ora, Leo, l'hai ritrovata?

LEO

(s. r.) M'è capitato più volte, anche. Ogni tanto me ne uscivo di casa e dimenticavo ogni cosa: chi fossi, cosa facessi, dove vivessi. Tutto. Una terribile malattia, la mia.

PIERINA

E ora è guarito?

LEO

Il medico lo spera. Ma chi può saperlo? Queste malattie del cervello sono terribilmente difficili da guarire.

LIVIA

(con ironia) Amnesie improvvise, eh?

LEO

(secco) Proprio così.

PIERINA

(commossa) Figliolo mio, come ti è successo? Racconta, per favore, racconta.

LEO

Un momento. Lasciatemi prima andar giù a comprare le sigarette. Quando non ho da fumare al mattino, mi sento come uno stupido. *(con un triste sorriso)* Poi quando torno, vi spiegherò. *(pausa)* Con permesso, signora Pierina... Addio Livia.

LIVIA

(lo guarda tristemente, comprendendo. Amara) Addio!

LEO

(sta per uscire)

LIVIA

(lo richiama) Leo!

LEO

(si ferma)

LIVIA

(vorrebbe dire qualcosa, ma vi rinuncia e fa un saluto con la mano)

LEO

(*esce*)

PIERINA

Bravo figliolo! Caro, caro! Che ti dicevo, Livia? Ero sicura che un bel giorno, quando meno ce lo saremmo aspettato, lui sarebbe tornato!

LIVIA

(*con un nodo alla gola*) Già mamma, lo so.

PIERINA

(*a sé*) Dopo vent'anni, immaginati! (*ha un dubbio*) Ma, scusami, Livia, può succedere veramente di perdere la memoria... così... improvvisamente?

LIVIA

Sì, mamma, proprio così... improvvisamente.

PIERINA

E, poi, non ricordarsi più di nulla?

LIVIA

Sì, mamma, proprio così. (*lunga pausa. Un fischio lontano di treno. Trasalendo*) Non agitarti, ora, mamma. Sta calma. Siediti lì sulla poltrona, mentre io vado a prepararti il caffè. Poi ti spiegherò. E allora capirai anche tu.

PIERINA

(*la guarda interrogativamente mentre*)

CALA LA TELA